ANNO 55. MATTINO — TORINO, Sabato 21 Maggio 1921 — MATTINO NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Assestamento

Le notizie ormai definitive circa i risultati delle elezioni e la composizione della nuova Camera non fanno che confermare quanto noi dicemmo nei nostri primi commenti. Avevamo già avvertito, all'inizio e durante lo svolgimento della lotta elettorale, che dalle nuove elezioni non erano da attendersi trasformazioni apocalittiche e capovolgimenti di situazioni; che la XXVI legislatura doveva correggere, svolgere, integrare, non cancellare i risultati politici della XXV. Coloro che fantasticano di sconfitta del Governo attribuiscono ad esso i propositi di reazione antisocialista e antiproletaria che erano i loro; a costoro non rimane che raccomandare una nuova lettura della relazione con cui l'on. Giolitti accompagnò lo scioglimento della Camera: forse essa potrà giovare a chiarir loro le idee. Se no, è impresa disperata e bisogna rassegnarsi: tanto l'Italia continuerà ad andare avanti lo stesso anche se certuni, per conservatorismo e antigiolittismo impenitenti, seguitano a non capire quello che succede attorno a loro.

Quello su cui invece occorre insistere ancora una volta — perchè è veramente l'insegnamento nazionale di queste elezioni — è che dal responso delle urne è emanata la condanna aperta e totale del popolo italiano contro ogni estremismo perturbatore della vita nazionale. Abbiamo già detto che non è principalmente dalle cifre materiali — sebbene anche queste lo confermino — che tale insegnamento si ricava; ma da un confronto non superficiale tra la situazione politica del paese alla vigilia delle elezioni ed i risultati politici delle elezioni stesse. Avevamo, in quella vigilia, da una parte i comunisti i quali proclamavano che quanto accadeva — cioè la reazione fascista — non era se non una nuova prova della verità della loro dottrina; e, forti del risultato di Livorno, in cui avevano raccolto più di un terzo dei voti totali del socialismo italiano, invitavano il proletariato italiano a completare l'opera, passando in maggioranza dalla loro parte. Il proletariato italiano — parliamo, si intende, di quella parte di esso che si considera politicamente rappresentata dal socialismo — ha risposto mandando i comunisti alla Camera nella proporzione di uno contro otto, rispetto ai socialisti ripudiatori del dogma della violenza, nonostante, ripetiamo, che le violenze fasciste — e anche quel tanto di disoccupazione esistente nel paese — potessero indurre a una certa prevalenza gli elementi estremi. Dall'altra parte, il fascismo aveva proclamato che, grazie alla propria opera di violenza, il socialismo italiano era morto e sepolto: che al proletariato italiano non rimaneva se non di abbandonare totalmente il campo politico, riducendosi ad una azione puramente economica, sotto la direzione e secondo gli intenti del fascismo medesimo e dei suoi ispiratori. E il popolo italiano ha risposto — diciamo a bella posta il popolo, e non semplicemente il proletariato, poichè certamente non tutti i voti raccolti dalle liste socialiste sono voti di proletari — mandando alla Camera più di centoventi socialisti. La disfatta morale del fascismo sistematicamente violento, intollerantemente antisocialista e più o meno apertamente antiproletario, non potrebbe dunque esser maggiore nè più evidente.

Attraverso questi verdetti negativi, che nella loro contrapposizione sono complementari, il pensiero positivo della nazione si esprime con chiarezza insuperabile. Il popolo italiano vuole, innanzi tutto, ordine e legalità; ed intende che quello non sia turbato nè questa violata da nessuna parte, sotto nessun pretesto. Esso considera ugualmente come nemici del proprio bene così gli insurrezionisti, gli anarcoidi, i bombardieri del comunismo, protestantisi unici difensori delle classi popolari, come i promotori e gli organizzatori delle « spedizioni punitive » e delle « rappresaglie », che pretenderebbero, nientemeno, monopolizzare per sè la bandiera nazionale. Ristabilimento dell'ordine e della legalità pieno ed assoluto, e in confronto non solo e non tanto degli esecutori materiali di violenze e di delitti — spesso traviati scusabili, entusiasti in buona fede — quanto di quelli che li concepiscono e ne danno il mandato, sfruttando, appunto, l'entusiasmo e la buona fede dei gregari. S'intende che tale ristabilimento non può essere se non compito dell'autorità statale e dei suoi strumenti — di tutti i suoi strumenti, sino agli infimi —, cui spetta la tutela più rigorosa delle norme statutarie, e di quelle dei codici civile e penale.

E' questo un punto in cui tutti i partiti politici di destra e di sinistra, vecchi e nuovi — se non vogliono mettersi da sè fuori della legge — dovrebbero concordare. Un altro punto capitale, e che pure dovrebbe raccogliere i più larghi consensi, è il completamento e lo svolgimento dell'opera di riassetto dell'economia italiana. Il bilancio dello Stato gode di un notevolissimo miglioramento, ma non è ancora al pareggio: un bel tratto di cammino ce ne divide ancora, ed esso rischia di divenir più lungo a causa dell'ancor non raffrenato aumento delle spese. Le finanze dello Stato dovrebbero dunque costituire il secondo grande campo di lavoro del Governo e del nuovo Parlamento. Trattasi non tanto di creare nuove imposte, quanto di rivedere, coordinare, completare quelle esistenti, e di esaminarne accuratamente il funzionamento; trattasi di sottoporre ad una rigorosa disamina i vari bilanci per contenere e ridurre i capitoli di spesa; trattasi di affrontare decisamente, soprattutto, il problema finanziario della burocrazia, il cui onere va definitivamente limitato e fissato. Ma, accanto e dopo il problema delle finanze statali, c'è quello dell'economia nazionale, a cui sappiamo già che si rivolgono le preoccupazioni del Presidente del Consiglio. Occorre ricostituire il sistema doganale; organizzare ed equilibrare industria ed agricoltura, discernendo le imprese e gli avviamenti fruttuosi per la nazione, da quelli che gravassero su di essa per vantaggio di privati individui; procurare, una volta compiuta una tale opera delicatissima di discriminazione, le materie prime necessarie alle lavorazioni italiane ed i mercati di sbocco per i prodotti di questo. Riorganizzazione finanziaria ed economica che dovrebbe essere agevolata da una revisione dell'apparecchio amministrativo, rugginoso e complicato, e da uno sviluppo degli organi e delle iniziative locali, tale peraltro che risponda ai veri bisogni locali, anzichè risolversi in creazione di nuove burocrazie.

Si dirà che un tale programma è scarsamente politico. Ma chi dicesse questo non dimentichi che la politica deve servire alla vita nazionale, e non viceversa. Se in un dato momento di questa vita i problemi più propriamente politici e più atti a dividere i partiti cedono il passo ai problemi finanziari, economici, amministrativi, che per la loro natura pratica e tecnica meglio si prestano alla collaborazione di elementi politicamente diversi; ebbene, non rimane a tutti, Governo, Parlamento, partiti, che prenderne atto, ed uniformare ad una tale necessità la propria condotta per spirito di disciplina nazionale.

Gli elementi liberali, che costituiscono indubbiamente la parte più rilevante della Camera, in collaborazione con quel partito popolare, che ha mantenuto o piuttosto lievemente migliorato le sue posizioni, — e che rimane pronto, oggi come in passato, a compiere il proprio dovere nazionale — costituiranno, ne siamo certi, la base parlamentare sicura su cui il Ministero Giolitti potrà assidere la propria opera di ricostruzione. Formazione parlamentare, questa, non costituente in alcun modo un blocco cristallizzato, ostilmente raccolto in sè stesso contro ogni altro elemento all'intorno, ma aperto invece ad ogni genere di collaborazione che voglia apportare alla sua opera chiunque sia cosciente di queste due supreme necessità nazionali: pieno ristabilimento dell'ordine e della legalità, ricostruzione economica e finanziaria.

A Montecitorio

I nuovi che arrivano - Discussioni e previsioni

Roma, 20, notte.

Lo scrutinio dei voti di lista e di quelli preferenziali è stato ultimato in tutte le 40 circoscrizioni e da ieri è cominciato il lavoro degli uffici centrali elettorali, lavoro di revisione che come nelle passate elezioni potrà avere come risultato lo spostamento di qualche nome nella stessa lista in base al computo dei voti preferenziali. L'ufficio centrale procederà quindi alla proclamazione degli eletti. Si procederà quindi subito alla costituzione dei gruppi, che hanno sostituito gli Uffici della Camera e che devono poi procedere alla costituzione delle diverse Commissioni.

La calma ritorna negli ambienti politici romani dopo le agitate giornate dell'epilogo elettorale. A Montecitorio continuano a giungere i deputati nuovi eletti, che raggiungevano nel pomeriggio il numero di una cinquantina. Le conversazioni convergono sul secondo esperimento della proporzionale, sulla situazione parlamentare che deriva dalle elezioni e sull'atteggiamento dei popolari.

Il deputato del partito popolare on. Pestalozza interrogato su quest'ultimo punto, ha detto: « I popolari, pur professandosi schiettamente costituzionali, hanno però delle pregiudiziali che non possono abbandonare, cioè libertà di insegnamento, decentramento amministrativo e conseguente riforma tributaria dei Comuni. Il partito collaborerà come ha fatto sinora a dar vita ad un governo dell'ordine, ma non intende rinunziare alla sua autonomia ».

Molto si discute sull'atteggiamento dei socialisti di cui comincerà ad occuparsi domani, nella sua prima riunione dopo le elezioni, la direzione del partito.

L'on. Canepa, eletto nella circoscrizione di Genova, intervistato sulla legge elettorale vigente, ha risposto: « Sono favorevole al progetto di riforma elettorale presentato dall'on. Caseriano pochi giorni prima della fine della recente legislatura. Intanto da vari giornali si continua la campagna contro la legge proporzionale ed a questo proposito viene ricordato il parere contrario dato alla Camera dall'on. Sonnino il quale nel luglio 1919, allorchè si discuteva alla Camera la legge proporzionale oggi in vigore, disse: « L'obbligo della lista nelle elezioni plurinominali irrigidisce i partiti, li spinge anche incoscientemente verso le esagerazioni. La loro preoccupazione maggiore diventa quella di impedire i contatti fra le tendenze diverse ancorchè affini, di differenziarsi dagli altri partiti o sedicenti tali. Il paese non vive di sola politica, cioè di quella che noi usiamo chiamare qui la politica. Esso si interessa, ed a ragione, di una infinità di questioni e di problemi, la cui diversa soluzione e la cui urgenza non costituiscono nè possono costituire elementi distintivi tra i partiti. L'attività e le funzioni della Camera non sono soltanto politiche nel senso ristretto della parola, cioè ispirate di sola politica di partito. La Camera deve lavorare a promuovere l'istruzione e l'educazione morale del paese, a semplificare la procedura amministrativa, a ridurre la pletorica e crescente burocrazia, a svolgere e intensificare la produzione in tutte le sue forme, a moltiplicare le comunicazioni, a controllare l'azione del Governo, così nell'applicazione delle leggi come nella regolare esplicazione della vita amministrativa, a vigilare sull'assetto e sull'equilibrio della finanza pubblica, ad interessare ed intrecciare sempre più, in mille guise, tutta l'attività morale dell'individuo, uomo o donna che sia, alla vita collettiva della nazione, e via discorrendo. Per accudire a tutto questo, non occorre arruolarsi tra i socialisti, o i cattolici o i democratici, o i liberali, o i repubblicani. Basta credere nel progresso e amare la patria ».

Le cifre ufficiali di lista a Milano

Milano, 20, notte.

L'ufficio centrale elettorale ha stasera terminato lo spoglio di tutte le sezioni del collegio per quanto riguarda i voti di lista, riservandosi di proseguire nella notte il computo dei voti preferenziali ed aggiunti. Ecco le cifre ufficiali dei voti di lista, quali risultano dal lavoro compiuto: Sezioni 1384, votanti [illegible], Blocco 124.451, Popolari 101.[illegible], Socialisti voti [illegible]

Un popolare che auspica la collaborazione coi socialisti

Nostra intervista con l'on. Marconcini

Poichè la fisionomia della nuova assemblea legislativa — nelle sue grandi caratteristiche — è ormai delineata, abbiamo reputato interessante conoscere ciò che ne pensa uno dei più attivi deputati del Partito Popolare, uscito capolista domenica scorsa, l'on. Marconcini.

— Vuole dirci le sue impressioni sulle elezioni? — gli abbiamo chiesto.

Blocchi e fascismo

— Ecco. Secondo il mio modesto parere il tratto più saliente che ha caratterizzato queste elezioni è stato la formazione dei Blocchi costituzionali. Nel promuovere questo amalgama di forze elettorali — non politiche, però, chè troppo sono eterogenee sotto questo aspetto — gli ideatori dei Blocchi si erano illusi di conseguire due principali risultati: la diminuzione in forte misura dei deputati sovversivi e la falcidia del gruppo parlamentare popolare. Questi due obbiettivi sono mancati. I popolari tornano alla Camera aumentati di numero, e, quel che più conta, con maggiori manifesti aperti consensi del Paese, come dimostrano le votazioni. I socialisti deputati sono alquanto diminuiti, ma se si sommano i due gruppi anticostituzionali, socialisti ufficiali e comunisti, si vede che la diminuzione non è così forte come avevano dichiarato di sperare i fautori dei Blocchi. Dunque, sotto questo riguardo la costituzione dei Blocchi fu un errore. E questo errore iniziale venne poi aggravato durante la lotta elettorale in cui gli strali più acuti furono, dai candidati bloccardi, riservati al Partito Popolare che si trovò così costretto a rinchiudere la lotta per difendersi da questi assalti che non si credeva dovessero essere così aggressivi. Anche i fascisti durante i comizi elettorali avversavano in particolar modo il nostro partito, accomunandolo col comunismo per designarlo alla riprovazione del corpo elettorale.

— Giusto — interrompemmo — cosa pensa del fascismo?

— Il fascismo, come già il comunismo, non sono che fenomeni temporanei e passeggeri, frutto di esasperazione degli spiriti derivante dall'atmosfera di guerra. Il comunismo avrà finito di esistere se il Paese tenterà ogni via per realizzare una miglior giustizia sociale, ed i fascisti finiranno di entrare nell'orbita dei più illuminati nuclei nazionalisti. Le folle hanno soprattutto un desiderio ardente, spasmodico, irresistibile di più eque forme di convivenza sociale. [illegible]

"Tutti i socialisti sono convinti della necessità di collaborare,"

dice l'on. Bombacci

Roma, 20, notte.

L'on. Bombacci, interrogato circa l'atteggiamento del suo gruppo alla Camera, ha risposto:

— L'atteggiamento del partito comunista sarà quello che fu nel passato. Nulla è mutato per noi. Restiamo allo stesso posto, con lo stesso programma inalterato. I socialisti hanno mutato in qualche cosa, e ciò sospinti, del resto, dalla volontà delle masse che li sostengono e dalla necessità per la realizzazione immediata del programma col quale si sono presentati al suffragi.

— Perciò lei ritiene che i socialisti si sacrificano a sopportare il grave peso della responsabilità del potere?

— Certamente. Questo deve avvenire e ne sono ormai convinti tutti i socialisti. Il disaccordo, se c'è, non è sul collaborazionismo o meno, ma piuttosto sul momento più adatto per iniziarlo. Vi sono alcuni i quali ritengono che l'on. Giolitti deve cadere immediatamente. Essi sostengono la loro tesi dicendo che il Ministero Giolitti è già virtualmente battuto. Codesti socialisti fautori della scalata immediata al potere, dicono infatti che Giolitti ha fatto le elezioni contro i socialisti, contro i popolari e contro l'opposizione costituzionale democratica; ora dalla lotta questi tre gruppi escono od aumentati o rafforzati. La designazione del paese è quindi chiara, e veramente chiara appare anche a me. Non è possibile la pacificazione del paese, non è possibile un solido e vitale Ministero, capace davvero di portare in porto le riforme che il popolo italiano attende, se esso non poggia sui socialisti, sui popolari e sui costituzionali di sinistra. Un tale Ministero potrebbe contare su di una maggioranza di 300 voti presi principalmente dai due gruppi più fortemente organizzati della Camera, e perciò potrebbe contare su di una vitalità che gli darebbe la forza di risanare nel momento presente le piaghe del paese ed avviarlo ad altri destini.

— Ma l'on. Turati non ha fatto delle affermazioni pregiudiziali repubblicane?

— No, alla Camera no. Le fece, è vero, l'on. Modigliani, ma l'on. Turati le ha anzi rintuzzate abilmente. Io credo che l'on. Modigliani potrebbe essere un ottimo ministro degli Interni: ottimo per la borghesia, bene inteso.

La Direzione del partito socialista dirige alle sezioni una circolare intorno ai risultati delle elezioni per il partito socialista. « Compagni. Le elezioni generali politiche hanno [illegible]

[illegible] per ora si è che la collaborazione non si vede. E' un « se », un « ma », una ipotesi non una cosa concreta. Ora, vi pare egli possibile creare una scissione, separare delle forze proletarie fatte per essere unite, solamente sopra una ipotesi? Dividerci, già fin d'oggi, per il fatto che forse, probabilmente, qualcuno potrebbe proporre domani una collaborazione, che sarebbe anche respinta? Evidentemente i vostri duci (comunisti) hanno esagerato e la esagerazione è stata così bene compresa da voi che, pur seguendo disciplinatamente i vostri duci, avete sentito tutta la umiliazione del momento, in cui, se fossimo stati uniti, avremmo dato agli avversari la più completa delle sconfitte, il socialismo sarebbe stato più nettamente trionfante ed il comunismo non sarebbe apparso cosa così meschinamente organizzata e così poco compresa dalle masse, anche dai paesi più rossi d'Italia. Qualche giorno dopo quella sua famosa sentenza, il vostro giornale ne pubblicava un'altra, anch'essa degna di rilievo: « Il Partito Socialista ha ottenuto un grande trionfo elettorale. Le grandi masse degli operai e contadini hanno dato al Partito Socialista il loro appoggio e il loro consenso. Questa grande forza, questo immenso tesoro di entusiasmo e di fede popolare sarà sperperato come nel 1919? ». Che cosa è il Partito Socialista? E' un aggregato di uomini più o meno buoni, più o meno attivi, miranti all'effettuazione d'un programma, discusso e approvato in comune. Il nostro programma è quello di Bologna del 1919. Intorno a esso fra noi e voi non v'era dissenso. Ora, è perfettamente inutile che voi ci chiediate se sperpereremo o no le nostre forze. Se foste davvero dei socialisti, dei rivoluzionari, verreste con noi ad impedire lo sperpero, a promuovere l'utile impiego di quelle forze vive di cui confessate essere ricco il nostro Partito ».

Com'è noto, il Serrati è personalmente ostile ad ogni collaborazione, epperò afferma che se qualcuno la proponesse sarebbe respinta. Ma a parte il fatto che da varie parti già si parla di prossimo nuovo Congresso socialista, anche per mutare la Direzione dell'Avanti!, non è senza significato che lo stesso Serrati ammetta oggi, implicitamente — già pure come ipotesi, come se e come ma — l'esistenza di un problema di collaborazione al Governo; nel quale problema, del resto, praticamente ha pur da risolversi il quesito posto dall'organo comunista: la riaffermata forza socialista sarà sperperata come nell'anno 1919?

La Confederazione del lavoro per i tipografi e la libertà di stampa

Roma, 20, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, nella sua riunione conclusiva dei lavori, ha esaminato la situazione interna, nominando una Commissione per comunicare gli intendimenti della Confederazione al Governo. Circa la difesa del lavoro e della libertà di stampa, il Consiglio direttivo ha votato la seguente risoluzione: « Il Comitato direttivo, preso atto delle pratiche sin qui svolte dalla Federazione del Libro presso gli Enti competenti, perchè abbia finalmente a cessare uno stato di cose che offende in modo atroce ogni principio di civiltà e di educazione politica, dichiara la propria solidarietà colla Federazione del Libro, per quella qualunque azione che essa crederà in avvenire di svolgere per la tutela e l'incolumità degli operai tipografi e per l'esplicazione di ogni pensiero e di ogni idea politica ». La Confederazione ha quindi discusso della trasformazione da settimanale in quotidiano della Battaglia Sindacale, organo confederale e ha rimandato poi alla riunione del 27 corrente a Milano la trattazione del problema sulla crisi industriale e sulla disoccupazione. Il Consiglio ha così chiuso i suoi lavori.

Spostamenti di eletti

Roma, 20, notte.

[illegible]

Un'interrogazione contro la proporzionale

Roma, 20, sera.

[illegible]

Come avviene la fornitura del carbone della Ruhr all'Italia

Le assicurazioni del Governo tedesco per il compenso degli arretrati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Qualche giornale della Germania del sud aveva in questi ultimi tempi pubblicato la notizia, evidentemente tendenziosa, che la Commissione italiana per il controllo del carbone della Ruhr, attualmente a Mannheim, sarebbe stata ritirata. Detto giornale accennava anzi alla regolare consegna di carbone da parte della Germania all'Italia. Ho avuto occasione di parlare col capo di tale Commissione, ingegnere Andreassi, che a nome del Governo italiano dirige a Mannheim i trasporti del carbone per l'Italia attraverso la Svizzera, dove pure si trovano funzionari italiani a tale scopo. Ecco quanto mi ha detto:

— Non è affatto vero che si pensi al ritiro della nostra Commissione, poichè essa è oggi più che mai necessaria ed indispensabile per la tutela degli interessi del nostro paese. Purtroppo, malgrado le promesse e gli affidamenti dati dal Governo tedesco, il quale non ha mancato di dare prova della sua buona volontà, ogni mese aumenta il numero dei quantitativi di carbone che vengono consegnati in meno all'Italia. Un tempo si attribuiva tale difetto di consegna alla mancanza di carri ferroviari; ma la Germania, venendo incontro ai bisogni dell'Italia, anzichè fornire, come glielo faceva obbligo il Trattato, il 50 per cento dei vagoni ferroviari, ne fornisce oggi il 90 per cento; dimodochè i trasporti possono essere effettuati abbastanza rapidamente. Tuttavia si può calcolare che oggi le miniere della Ruhr ci forniscono sopra cinque o seimila tonnellate di carbone, che dovrebbero essere consegnate per ogni giorno lavorativo, non più di tremila tonnellate. Attualmente l'Italia si trova in credito di oltre 100 mila tonnellate di carbone solo della Ruhr.

— Le cause?

— Fino ad oggi si è parlato pure della poco navigabilità del Reno sul quale devono transitare le chiatte cariche di carbone che da Ruhrort e da Duisburg (i territori [illegible]

[illegible] mano a mano che le chiatte arrivano dai bacini carboniferi vengono scaricate, ed il materiale immediatamente avviato verso l'Italia. Non privo di importanza è il perfetto funzionamento, e direi quasi la collaborazione, delle ferrovie federali svizzere per questi nostri trasporti.

— Quali conseguenze avrebbe avuto una eventuale occupazione della Ruhr da parte delle truppe dell'Intesa nell'escavazione del carbone?

— Sciopero forse no. Ma in ogni caso un ostruzionismo interrotto. E in seguito ad esso le forniture di carbone all'Italia sarebbero state ancora maggiormente ridotte.

L'inchiesta sulla burocrazia

Roma, 20, notte.

Oggi si è riunita in seduta plenaria la Commissione di inchiesta parlamentare sulla burocrazia, sotto la presidenza del sen. Cassis, con l'intervento del Ministro del Tesoro, on. Bonomi. Il ministro ha chiarito e precisato i propositi del Governo nei seguenti termini: « Per il momento, e in attesa che il Parlamento sia investito della questione mediante la presentazione di apposito disegno di legge, si provvederà per ora ai bisogni immediati del personale mediante un'erogazione di carattere straordinario che non ha significato di acconto o di anticipo e che si preleverà in ciascun Ministero sui fondi per il lavoro straordinario. La misura e l'estensione di tale erogazione straordinaria, saranno stabilite dal prossimo Consiglio dei ministri. Quanto al disegno di legge che il Governo si riserva di concordare udito il parere della Commissione stessa, dovrebbe fondarsi sopra quattro principî: 1.o Consolidamento della spesa globale, sostenuta oggi dall'erario per tutti i funzionari e agenti delle amministrazioni dello Stato, comprese le ferrovie; 2.o Riduzione del numero degli impiegati colla semplificazione dei servizi e ciò al fine di poter, entro i limiti del consolidamento delle spese, aumentare, ordinare e perequare lo stipendio degli impiegati, e funzionari che verranno conservati; 3.o Determinazione del trattamento del personale licenziato o dispensato; 4.o Pieni poteri al Governo perchè possa entro un termine il più breve possibile, e col sussidio della Commissione parlamentare, procedere alla riduzione del personale, al riordinamento della carriera, alla semplificazione dei servizi ed all'abolizione degli organi o degli uffici superflui. Tali riordinamenti radicali nella burocrazia dovranno estendersi a tutto il personale civile e militare che non entra nella competenza della Commissione di inchiesta per il riordinamento dell'amministrazione statale. La Commissione si è riservata di esaminare il progetto di legge che il Governo ha dichiarato di voler presentare alla riapertura del Parlamento. La Commissione tornerà a riunirsi domani.

Il congedamento della classe 1900?

Firenze, 20 mattino.

La « Nazione » pubblica che i Comandi di Corpo d'Armata hanno ricevuto ordini dal Ministero della Guerra di preparare le disposizioni per il congedamento della classe 1900. Tutto sarebbe già pronto per le operazioni ed i comandi non attendono altro che la notificazione del giorno in cui cominceranno le operazioni, giorno che, secondo quanto risulta, non sarebbe oltre il 15 giugno.

I particolari del conflitto di Civitavecchia

Sciopero generale - I funerali dell'anarchico e del comunista

Civitavecchia, 20, sera.

Nel conflitto di ieri i morti sono due facchini, Pietro Urbani ed Umberto Tartaglia, entrambi anarchici. Uno dei feriti, certo Bucci, fascista, ebbe il petto lacerato da un colpo di pugnale: versa in gravissime condizioni. Egli è stato condotto all'ospedale. Anche gli altri feriti sono stati subito soccorsi e condotti all'ospedale. Le loro condizioni non sono gravi. Tutti i negozi sono chiusi; la città è occupata militarmente. Pattuglie di agenti investigativi e guardie regie e carabinieri hanno eseguito numerosi arresti. La Commissione della Camera del lavoro, riunita di urgenza, ha proclamato lo sciopero generale, al quale hanno aderito anche i ferrovieri della nostra stazione. I treni per l'Alta Italia seguiranno la linea di Firenze. Oggi avranno luogo i funerali dei due facchini uccisi.

Stanotte la Questura di Roma ha diramato sui fatti di Civitavecchia il seguente comunicato. La scorsa notte giunse, senza essere richiesto dal Fascio locale, un camion di fascisti. Un vivo fermento si sparse nella cittadinanza, specialmente fra i lavoratori del porto e i ferrovieri che avendo notato che i fascisti si aggiravano intorno alle loro sedi, credettero che avessero l'intenzione di assalire i locali della loro associazione. Ieri mattina i rappresentanti della Camera del lavoro e del comune si recarono alla sottoprefettura chiedendo l'allontanamento dei fascisti da Civitavecchia. Infatti fu stabilito che i fascisti sarebbero partiti in giornata. Alle 14, i lavoratori del porto, invece di recarsi al lavoro si adunarono nei locali della Cooperativa, e votarono un ordine del giorno di protesta per la presenza ingiustificata dei fascisti a Civitavecchia. I lavoratori, uscendo dalla Cooperativa, si diressero in massa verso la piazza ove al caffè Baldassarri stavano seduti tre fascisti. Si udirono alcune grida e si venne ad una colluttazione. I fascisti reagirono. Ne nacque una battaglia a colpi di fucile e di rivoltella. Dalle finestre si scagliarono dei vasi; scoppiarono vari tubi di gelatina, di quelli comunemente adoperati per la pesca clandestina. Accorse la forza pubblica. Furono raccolti due morti, un comunista ed un anarchico. Vi sono quattro feriti, di cui uno in gravi condizioni. In seguito ai luttuosi fatti che hanno [illegible] impressionata la cittadinanza è stato proclamato lo sciopero generale al quale hanno aderito i ferrovieri, i lavoratori del porto ed i panettieri, così che oggi non vi sarà panificazione.

Alle 10 di stamane hanno avuto luogo i funerali delle due vittime di ieri. Seguiva il carro funebre una imponente massa di popolo. Tutti erano a capo scoperto e silenziosi. Non si è avuto a deplorare alcun incidente, anche perchè l'Autorità di pubblica sicurezza aveva predisposto un notevole servizio d'ordine pubblico. I negozi sono rimasti chiusi, anche dopo i funerali. Si ritiene che saranno riaperti nel pomeriggio, come pure sembra certo che lo sciopero generale finirà prima di sera. Il servizio ferroviario che era stato sospeso in seguito allo sciopero generale è stato riattivato. A Civitavecchia regna la calma più completa.

Tre morti e due feriti a Chiusi

Siena, 20, sera.

Si ha da Chiusi che ieri sera, verso le 18, mentre il fascista Caioli Vittorio transitava per via Felice Cavallotti incontrò un numeroso gruppo di operai, fra i quali vi era anche qualche ferroviere. Uno di questi, scorto il Caioli, si lanciò contro di lui, vibrandogli un colpo di bastone. Armatosi poi di un forcone tentava nuovamente di colpire il Caioli che era caduto a terra mezzo tramortito. Proprio in quel momento passava di lì una automobile, carica di fascisti alla cui vista il gruppo degli operai si sbandava precipitosamente. Il Caioli raccontava ai compagni l'aggressione patita, e si recò con questi ultimi in frazione Monte Venere per attendere il passaggio degli aggressori. Dalle notizie giunte finora non è possibile stabilire con esattezza come si siano svolti i fatti. Fra le due parti si accese una vera battaglia a colpi di rivoltella, che dette per risultato un ben triste bilancio: tre morti e due feriti. I morti sono i braccianti Meoncelli Ferdinando, di anni 27; Trabalzini Giovanni, di anni 40, e Belichi Averino, di anni 31. Non si ha notizia che fra i fascisti vi abbiano a lamentare feriti; mentre si svolgeva il conflitto sopraggiungevano i carabinieri e la loro presenza faceva terminare la battaglia. Nelle campagne circostanti si segnalano rappresaglie di fascisti. La popolazione spaventata ha abbandonato le case. Sono stati bruciati numerosi pagliai. A Chiusi regna un vivissimo fermento. Sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri.

Il Municipio di Piacenza occupato dai fascisti

Piacenza, 20, sera.

Ieri sera, in segno di protesta contro l'eccidio di un fascista avvenuto in un villaggio vicino a Borgonovo Valtidone, i fascisti della città presero possesso dei locali della Giunta comunale di Piacenza, e nella sala delle adunanze della Giunta tennero consiglio, proponendosi di chiedere all'Amministrazione comunale, che è socialista, di rassegnare immediatamente le dimissioni. Si stabilì senz'altro di mettere una pattuglia o picchetto di fascisti in Municipio per impedire che entrassero assessori o consiglieri. Si temono complicazioni.

Un colpo di rivoltella contro un corteo fascista

Empoli, 20, mattino.

Durante una dimostrazione fascista per la vittoria riportata nelle elezioni, in via Bifolti, è stato sparato da una finestra un colpo di rivoltella contro il corteo, colpo che andava a colpire al collo un fascista, certo Gino Innocenti, il quale non è rimasto però gravemente ferito. I fascisti, udito il colpo e visto cadere il loro compagno hanno incominciato a sparare numerosi colpi di rivoltella in direzione della finestra. Vi è stato molto panico ma non si ha a lamentare alcuna altra vittima.

Lo scandalo militare

Un arresto a Como

Como, 20, sera.

Fra gli ufficiali tratti in arresto per lo scandalo militare della missione italiana a Vienna trovasi il giovane Guglielmo Ferrari, di Como, figlio del rag. Giuseppe. L'arresto di Guglielmo Ferrari è avvenuto mercoledì mattina alle 6,30. Al maresciallo che si recò a casa sua esibendo il mandato di cattura, il Ferrari protestò la propria innocenza. Quindi in automobile, accompagnato dallo stesso maresciallo, si recò a Milano per prendere il treno per Firenze. L'arresto del Ferrari meravigliò coloro che ne vennero a conoscenza, e solo ora si apprende di quali accuse egli deve rispondere.

Scappa di collegio per andare con gli zingari

Napoli, 20, sera.

Da alcuni mesi il ragazzo dodicenne Gerardo Fusco, figlio di un ricco possidente della plaga vesuviana, era scomparso dal Convitto Ferrara di Torre Annunziata, nel quale i genitori lo avevano rinchiuso. Già parecchie altre volte il piccolo Fusco aveva tentato di fuggire dal convitto, ma era sempre stato acciuffato e ricondotto in collegio. Questa volta però egli era scomparso senza lasciare traccia alcuna di sè. Si era potuto sapere soltanto che il Fusco, dopo avere girovagato per la campagna circostante al Vesuvio, era stato adescato da una banda di suonatori ambulanti e di giocolieri, e che aveva intrapreso con essi l'avventurosa vita zingaresca. Le ricerche dei genitori e della polizia per parecchio tempo non dettero alcun risultato. Finalmente ieri l'Autorità di pubblica sicurezza è riuscita a trarre in arresto uno degli zingari giocolieri, tale Giuseppe De Luca, che a quanto sembra fu autore del ratto del dodicenne Fusco. La polizia è ora sulle tracce di un altro briccone, complice del De Luca, sperando così poter riuscire a rintracciare e restituire alla famiglia il fanciullo scomparso.

Un avvocato torinese borseggiato a Milano

Milano, 20, sera.

L'avv. Alfredo Menna di Torino si è recato stamane a denunziare in Questura di essere rimasto vittima di un borseggio mentre si trovava sulla piattaforma di un tram della linea N. 8. [illegible] dall'abile mano di un borsaiuolo, scompariva il suo portafoglio contenente tremila lire.

I TEATRI

"Le gaie spose di Windsor,,

(*Teatro Carignano — 20 maggio*).

Non è il caso di soffermarsi a lungo su quella che è l'azione di *Le gaie spose di Windsor*, commedia rappresentata ieri sera, al Teatro Carignano, dalla Compagnia di Armando Falconi. Se la commedia è poco nota, notissimo è l'adattamento fattone da Arrigo Boito per l'opera verdiana, opera che conserva e rafforza la gaiezza e la festività che il Poeta inglese ha posto nel suo lavoro. Il genio di Guglielmo Shakspeare, se in questa sua commedia nulla o poco poteva dire di nuovo nella creazione della figura del protagonista, perchè il buono avventuriero era già stato da lui segnato, e con tratti immortali, nella prima e nella seconda parte dell'*Arrigo IV*, non ha mancato di sfolgorare e colle nuove sfaccettature del tipo che la regina Elisabetta gli aveva chiesto di riportare sulla scena, ha creato un gioiello di azione comica ed una serie di tipi, di originale e gustoso disegno caricaturale. La Regina voleva rivedere Falstaff, ma vederlo innamorato; ed il Poeta si è arreso a questo sovrano desiderio, pure non discostandosi dalle linee costitutive del tipo. Come ed in quale modo poteva innamorarsi Falstaff, egli già lo aveva indicato nella seconda parte dell'*Arrigo*, quando lo pose alle prese colla compiacente ostessa, che aveva promesso di impalmare, e colla petulante e vana cortigiana Thea. Da questi tratti egli non si poteva discostare, e non se ne discostò, pur trovando nuovi accenti per far comprendere come, invecchiando, il tristo avventuriero avesse intaccato la corazza del suo egoismo. Falstaff, tenta la signora Page e la signora Ford, ma è pensoso più dell'utile che da esse può trarre accostandosi alle borse dei mariti che dal desiderio di possesso, ma quando sente dalla comare, che le due borghigiane hanno assoldato per trarlo nella pania e farlo oggetto delle loro beffe, che [illegible] e due lo attendono e sospirano per lui ed altro desiderio non hanno che quello di aprirgli le porte delle loro stanze, la sua vanità rimane lusingata ed il suo orgoglio soddisfatto. Dichiara al marito della signora Ford, che gli si presenta sotto finte vesti per scoprire le sue macchinazioni, che egli non si accosterà alle donne se non per avere la dimostrazione che non è che una rocca di virtù, ma dell'una e dell'altra donna finisce per subire il fascino. Ciò spiega il perchè egli, burlato una volta, per quanto dello scherzo non si avveda, ricada nel secondo inganno, e, deluso e bastonato dal marito, si lasci riprendere nella nuova insidia, e si presenti, colle corna, nella foresta di Windsor per esservi bruciacchiato e deriso.

Le tre burle che le gaie spose tendono a Falstaff, e cioè, la cesta[illegible] nella cesta, il travestimento da donna, e la trasformazione nel leggendario custode della foresta di Windsor, costituiscono il movimento centrale della commedia, ma le azioni comiche ed i contrasti secondari ridanciani, non sono meno interessanti. Accenno di sfuggita. I coniugi Page hanno una figlia ed attorno a questa farfalleggiano tre uomini: l'uno, ha le simpatie della madre, l'altro gode la fiducia del padre, il terzo ha già impegnato il cuore della ragazza. Colle burle a Falstaff, il Poeta intreccia i movimenti dei diversi personaggi, che tendono ad ottenere la mano della figlia di Page. Le due azioni procedono parallele, con lievi contatti durante lo svolgimento, ma non per dipendenza ma come effetto di chiaroscuro e non è che nell'ultimo quadro, tra il clangore che invade la foresta di Windsor, che si fondono e provocano efficaci [illegible] burleschi quando già l'azione pareva conclusa e l'odissea dell'avventuriero terminata. Per questa doppia azione, accanto alla figura di Falstaff, del geloso Ford, dell'olimpico Page, delle due donne maliziose, si delineano quelle della comare sordida e pettegola, del parroco imbecille, del dottore ignorante, ed altre macchiette gustosissime, che servono a punteggiare l'azione di continua ilarità. Giocondità spontanea, saporosa, che nel tempo non ha perduta la sua freschezza.

Per creare lo sfondo alle *Gaie spose di Windsor*, Caramba, anzichè ricorrere, come fece in altre opere shakespeariane, ai padiglioni a multiple aperture, ha creato una serie di *gobelins*, disegnando in [illegible] e le località indicate, o semplici iscrizioni, e riservando i veri scenari ai quadri di maggior movimento. Non dirò che con questo sistema l'effetto sia maggiore; indubbiamente si guadagna in rapidità, ma ne deriva una tal quale monotonia. I costumi di Caramba sono bellissimi. Formano un insieme vivacissimo e di calda colorazione, tale come si conviene ad un'opera giocosa. Gli intermezzi musicali, ricavati dall'opera del Nicolai, sono eseguiti con cura. Graziose le danze nella foresta di Windsor.

Alla cornice degna corrisponde una esecuzione complessivamente lodevole. I personaggi, e non sono pochi, ad eccezione di uno o due, sono interpretati bene. Quasi tutti gli attori rendono egregiamente il tono caricaturale della commedia. Armando Falconi è perfetto nella truccatura e negli atteggiamenti. E' veramente l'enorme barile, il vaso di infami umori, la ventraia di bove infarcita, che Shakespeare ha descritto nel suo *Arrigo*. Oltre all'arduo compito artistico, è anche un non lieve sforzo fisico il suo; ed egli vi regge magnificamente, eccellendo nei momenti in cui la situazione gli consente di trovare note di più viva comicità, come nelle scene delle burle e nei colloqui col marito della signora Page. Il dottor Caius ha un buon interprete nello Zoppetti; una simpatica e cianciera comare è la signora Dondini. Presentano con garbo i tipi di Ford di Page, del dottor Ugo e di Slender, Marietti, Vulpio, Conforti e Melanti. Graziose nella loro candida e maliziosa le signorine Armani e Franceschi.

Un pubblico bellissimo gremiva la sala del teatro Carignano ieri sera, e le *Gaie spose* vi trovarono accoglienze festose. Applausi calorosi ad ogni chiudersi di velario ed anche applausi a scena aperta al Falconi ed alla signora Dondini. La commedia si replica stasera.

Al Chiarella

Stasera va in scena, rappresentata dalla Compagnia Sinet, la nuovissima operetta *Agave-Film*, libretto di Paolo Reni, musica di Bruno Granichstaedten, il noto musicista boemo, già autore dell'applaudita operetta *Bal Tabarin*. Interpreti principali di *Agave-film* sono il tenore Greggio, la soprano Giulia Bassi, Riccardo Massucci, Flora Gerra, Alba De Rubeis e Gigi Meluzzi. L'operetta è stata concertata e sarà diretta dal maestro Alberto Cavarra, autore egli stesso di musica operettistica, che incontrò giustamente grande favore di pubblico e riscosse calorosi e lusinghieri successi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Teatro stabilimento Duse-Zacconi) — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Armando Falconi — Ore 21: «Le gaie spose di Windsor» di Shakespeare.
ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21: «Acqua cheta» operetta di A. Novelli.
CHIARELLA (Comp. di operette S.I.M.E.T.) — Ore 21: «Agave Film» operetta di Granichstaedter (Novità).
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 15: (spettacolo di beneficenza): «Cròce le foglie» commedia di Gianola; «La vendetta di uno studente trasformista» di A. Peiron. — Ore 21: «T' lasa mai fait parei» vaudeville di Mariani e Amedei.
VERDI Comp. dialettale «Città di Torino». — Ore 21: «Le serve d'la montagna» commedia.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Varietà.
TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 18; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Gli spettacoli di domani

BALBO: ore 15: «La donna del mare» dramma di Ibsen. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Le gaie spose di Windsor» di Shakespeare. — **CHIARELLA**, ore 15 e 21: «Agave Film» operetta di Granichstaedter. — **ALFIERI**, ore 15 e 21: «L'acqua cheta» operetta di Pietri. — **ROSSINI**, ore 15 e 21: «T' lasa mai fait parei» vaudeville di Mariani e Amedei. — **VERDI**: ore 15: «La pescatrice di pane» di S. Montepin. — Ore 21: «La figlia maledetta» dramma.

Uno "Zeppelin,, all'Italia

Berlino, 20, sera.

Il «Wolf Bureau» dice che, in conseguenza dell'ultimatum, una Nota del 18 maggio della Commissione interalleata di controllo reclama per i sette Zeppelin distrutti nel 1919, oltre il compenso in denaro, la consegna dei due Zeppelin civili, il *Nord Stern* e il *Bodensee*. Il *Nord Stern* dovrà essere consegnato prima del 30 maggio. La data della consegna del *Bodensee*, assegnato all'Italia, non è ancora stata fissata.

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA

Le corse d'oggi a Mirafiori

Oggi, sabato, seconda riunione all'Ippodromo di Mirafiori.

Al *Premio Alessandria*, di L. 10.000, sono iscritti: 1. Noto; 2. My First; 3. May Prince; 4. Flumignano; 5. Sampigny; 6. La Réponse.

Il programma delle altre corse reca numerosi iscritti:

Premio Moncenisio (a vendere), L. 5000, metri 900 circa: 1. Moretta (20.000); 2. Moschettiere (15.000); 3. Sileno (20.000).

Premio Candiolo (a vendere), L. 6000, metri 1200 circa: 1. Desio (15.000); 2. Songeuse (8000); 3. Thorwaldsen (12.000); 4. Yale (15.000); 5. Lamina (12.000); 6. Hévo (15.000); 7.o Latera (12.000); 8. Salcano (10.000); 9. Barbagianni (15.000); 10. Lusia (8000); 11. Ugh (12.000); 12. Raphael (8000); 13. Furina (15.000); 14. Lanciuo (10.000); 15. Cook (8000).

Premio San Martino (siepi, gentlemen riders), L. 3000, metri 2800 circa: 1. Davos; 2. Optimus; 3. Trentatre; 4. Coscano; 5. Trebizonda; 6. Valse Royale; 7. Santa Brigida; 8. Fuciliere; 9. Tucano.

Premio Orco (handicap discendente, internazionale), L. 5000, m. 1400 circa: 1. Scottie; 2. Garlgida; 3. Harvard; 4. Desio; 5. Virgiliana; 6. Ornato; 7. Ale Blanche; 8. Salcano; 9. Raphael; 10. Petit Parisien; 11. Barbagianni; 12. Cook; 13. Villarosa; 14. Grisolera; 15. Fiher IV; 16. Forestier; 17. Elia; 18. Messalina; 19. Boscina.

Premio dei Cavalieri (gentlemen riders), lire 4000, m. 1500 circa: 1. My Gull; 2. Brunelleschi; 3. La Vallary; 4. Miss Cawel; 5. Ireeny; 6. Bolini; 7. Valsiagna; 8. Preng-Ba; 9. Lusia (5000); 10. Foyhat; 11. Toujours; 12. Frioull (5000); 13. Ruminanca (5000); 14. Fuciliere; 15. Oderzo (5000).

Premio Castelli Canavesani (steeple-chase), L. 5000, m. 3000 circa: 1. Aviateur (9000); 2. Trentatre; 3. Primaro; 4. Dixie Line; 5. Lis.

Automobile Club d'Italia

Abbiamo già pubblicato le nuove nomine alle cariche di questo importantissimo sodalizio sportivo. Diamo oggi il comunicato ufficiale. La seduta del Consiglio direttivo, differita a causa delle elezioni politiche, ebbe luogo il 10 maggio corrente con intervento dei delegati signori sen. Silvio Crespi, sen. Rossi conte Teofilo, ing. Nigra, comm. ing. Emilio Marchesi, comm. Emilio Bersino, comm. avv. Goria Gatti, comm. Fabbre, avv. Ricci, marchese Ginori-Lisci, nob. Gregorini Bingham, cav. Florio, conte Licata d'Isnello.

Erano rappresentati il Touring Club Italiano e gli A. C. di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Sicilia.

Procedutosi alla nuova nomina delle cariche sociali venivano eletti: a presidente, il sen. Rossi conte Teofilo; a vice presidenti, il sen. Silvio Crespi ed il comm. Emilio Bersino; a segretario generale il comm. avv. Cesare Goria Gatti.

Ad unanimità, in considerazione delle speciali benemerenze verso l'Automobilismo dell'Unione Italiana Fabbriche di Automobili, si chiamava statutariamente a far parte del Consiglio direttivo dell'A. C. I. il Presidente della medesima e due suoi delegati.

Viene approvato di porre in studio diverse modifiche dello Statuto.

Su proposta del comm. ing. Marchesi e del nob. Gaetano Besana, il Consiglio deliberò di far pratiche, d'accordo col Moto Club d'Italia, presso il Governo per ottenere un maggior controllo nell'organizzazione delle corse automobilistiche e motociclistiche.

Si deliberò di chiedere al Comitato della Corsa di Brescia la proroga al 31 luglio p. v. del tempo utile per le iscrizioni a tassa semplice, onde assicurare la partecipazione del maggior numero di fabbricanti italiani.

Si approvò pure di prender parte, previ gli opportuni accordi col Governo, alla seduta internazionale indetta per il 6 ottobre p. v. a Parigi, in merito alla circolazione stradale, incaricando il sen. Rossi, il sen. Crespi ed il comm. Goria Gatti delle pratiche relative.

Sull'istanza dell'Automobile Club di Torino si fissa in modo definitivo ed improrogabile al 22 agosto p. v. la data della tradizionale corsa in salita Susa-Moncenisio.

Il "Circuito d'Orbassano,,

MOTOCICLISTICO - Anno VII - Gran Premio Torino. — L'annuale gara motociclistica su 100 Km., che la Società «La Torino» fa disputare sul Circuito d'Orbassano ed in cui è in palio come premio d'onore la Coppa della Città di Torino, si disputerà domani 22, dalle ore 15 alle 17. Numerosi sono gli iscritti e fra essi si contano i migliori campioni quali Melo, Maffeis Carlo, Maffeis Miro, Nazzaro, Malvisi Domenico ed Oreste, Minetti, Giangilio, ecc. I concorrenti partiranno di 30 in 30 secondi a cominciare dalle 15.15' e dovranno compiere sei giri del circuito oltre al primo incompleto, per raggiungere i 100 Km. esatti. La gara serve quest'anno anche ufficialmente per i tentativi di record che saranno riconosciuti dalla Federazione Internazionale. Il record del percorso appartiene dal 1914 ad Oreste Malvisi, che impiegava per i 100 Km., ore 1,1'40" (media oraria Km. 97,297). Il record del giro (m. 14.911,60) appartiene allo stesso Malvisi in 8'50" 3/5 (media Km. 101,275). Il Circuito per Decreto prefettizio è chiuso ad ogni transito a partire dalle ore 14 fino alle 17.

CICLISTICO - Anno IV - Premio Angelo Ripamonti. — Nello stesso giorno riservato al Circuito motociclistico e sulla stessa distanza di 100 Km., si svolgerà la gara ciclistica per il Premio Angelo Ripamonti. La gara è per corridori dilettanti della U. V. I. e si disputerà sulla forma di handicap. Gli iscritti sono molto numerosi e tra essi sono tutti i migliori piemontesi, desiderosi di affermarsi in questa classica gara che «La Torino» ha voluto bandire in preparazione ai campionati mondiali su strada, che si svolgeranno per la prima volta quest'anno a Copenaghen, appunto tra dilettanti. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7 in Orbassano e la partenza sarà data alle ore 8 precise.

Corsa ciclistica "Giro di Tortona,,

(Chilometri 100)

Novi Ligure, 20 notte.

Domani sul percorso Busalla, Serravalle Scrivia, Tortona, Novi, Busalla, Km. 100, si svolgerà la gara ciclistica Campionato Ligure indipendenti, organizzata dalla Società Unione Sportiva Busallese. Controlli a firma: Tortona, Bivio Serravalle, Novi. Arrivo, Busalla (Gatacchia). Ricchissimi premi sono riservati alla gara.

FOOT-BALL

La partita Torino-Legnano si preannuncia emozionante

Vivissima è l'attesa nel mondo sportivo torinese per la grande partita di Campionato di domani. Lo splendido campo del Torino (in corso Sebastopoli) vedrà la folla innumerevole dei grandi avvenimenti. Si assicura che la squadra del *Legnano* scenderà completa, ma nella loro migliore formazione si presenteranno anche i *granata*. Il loro «undici» sarà molto probabilmente così composto: Lipizer, Martin II, Morando, Valobra, Bachmann, Romano, Falchi, Janni, Calvi, Martin III, Moise IV. Il match avrà inizio alle ore 15 precise. E' utile prenotare i posti.

Risultati diversi

Torneo Studentesco «Coppa Calcagni» — Alfieri batte Cavour (2-1) - Ricaldone batte D'Azeglio (2-1).

PODISMO

Il 2° giro di Trivero

Per domenica 29 corrente l'U. S. Stella Alpina di Pontene organizza, questa corsa podistica libera a tutti su un percorso di Km. 11,500. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 14 del 29 presso la sede sociale e presso il sig. Loro Piana Gradino in Pontene, accompagnate dalla tassa di lire 1, e la partenza verrà data alle ore 15. I premi sono ricchissimi; il vincitore riceverà 100 lire e un diploma d'onore.

BOCCIE

Il campionato a terne "dilettanti,, dell'U. B. I.

Il 17.o campionato «dilettanti» ha raccolto l'iscrizione di 98 terne, numero non mai raggiunto finora. Genova, Savona, Asti, Rivoli, Chivasso, San Mauro, Moncalieri, ecc. hanno inviato l'iscrizione di numerose rappresentanze che lotteranno con i giuocatori torinesi per la conquista della «Boccia d'oro». Per sorteggio vennero formate due grandi batterie che giuocheranno separatamente la gara di eliminazione una sul campo della Cittadella e l'altra in piazza d'Armi di fronte al corso Montevecchio. Le società partecipanti al torneo alle quali non fosse pervenuto l'avviso su quale campo devono trovarsi i propri giuocatori potranno avere informazioni dal sig. Deangeli, in via Carlo Alberto, 39. Ciascuna società è in obbligo di mandare sui due campi di giuoco un buon numero di soci per assistere il mandato di giurati; i giuocatori sono avvisati che la gara principierà alle 8 precise e che devono tutti essere muniti di tessera federale per il 1921 debitamente firmata. La gara d'onore si svolgerà nel pomeriggio nel [illegible] della Cittadella ed alla medesima parteciperanno le 16 terne meglio [illegible] delle due batterie.

LO SPORT DELLA GRAZIA

La festa dei fiori a Chiaves

Sotto il patrocinio del Provveditore agli studi e dell'Istituto di educazione fisica è organizzata per il 31 maggio col nome di Festa dei fiori a Chiaves (m. 1050) una riunione goliardica libera alla studentesca delle scuole medie di Torino. Sarà un trionfo della grazia nella più suggestiva delle cornici. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 7, si ricevono fino a mezzogiorno del 30 maggio presso la segreteria delle varie scuole o quella dell'U. S. S. I. (via Monte di Pietà, 26). Si partirà dalla stazione di Ciriè-Lanzo alle 7,15 e si rientrerà a Torino alle 18,30.

— Oltre un migliaio di studenti dovevano partecipare ieri alla Festa dei fiori, la grande adunata studentesca in montagna organizzata dal Gruppo Studentesco S. A. R. I. del Club Alpino Italiano, sotto il patrocinio del R. Provveditore agli studi e dell'Ente Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Il tempo pessimo ha costretto a rinviare a sabato 28 maggio la simpatica adunata primaverile dei giovani studenti.

Movimento economico

Contributi per l'invalidità e vecchiaia. — La Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali — Ramo assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia — comunica che: «Il Comitato direttivo di questo Istituto, con sua deliberazione 2 dicembre 1920, stabiliva che per tutto l'anno 1921 avessero ancora vigore *per i domestici* i contributi già stabiliti dalla Sede Centrale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali per l'anno 1920, e cioè: Nei Comuni con più di 50.000 abitanti una marca da L. 3 per ogni quindicina; nei Comuni con meno 50.000 abitanti una marca da L. 2 per ogni quindicina. Per le persone a mezzo servizio si deve applicare il contributo della categoria immediatamente inferiore, e cioè: nei Comuni con più di 50.000 abitanti una marca quindicinale da L. 2; nei Comuni con meno di 50.000 abitanti una marca quindicinale da L. 1. Per tutte le altre categorie di prestatori d'opera godenti, oltrechè di salario in contanti, anche di corresponsioni in natura (portinai, giardinieri, custodi di stabilimenti, fattori, agenti di campagna, chauffeurs, cocchieri, dame di compagnia, censori, istitutori, ecc.), le stesse corresponsioni in natura dovranno essere valutate nelle misure seguenti: *Per la città di Torino*: vitto, per persona, al mese L. 300; alloggio, per ogni camera, mensili L. 25; luce per un comune alloggio operaio, media mensile L. 10; riscaldamento comune alloggio operaio, media mensile L. 25; gaz o combustibile uso cucina L. 15. — *Per i Comuni dai 5 ai 25 mila abitanti*: vitto, per persona, al mese L. 150; alloggio, per ogni camera, al mese L. 15; luce per un comune alloggio operaio, media mensile L. 10; riscaldamento per un comune alloggio operaio, media mensile L. 15; gas o combustibile uso cucina media mensile L. 10. — *Per i Comuni rurali sotto i 5 mila abitanti*: vitto, per persona al mese, L. 125; alloggio per ogni camera al mese L. 10; luce per un comune alloggio operaio, media mensile, L. 10; riscaldamento per un comune alloggio operaio, media mensile lire 10; gaz o combustibile uso cucina media mensile L. 8. L'importo di tali corresponsioni, addizionato alla retribuzione in contanti, determina la misura dei contributi quindicinali da pagarsi in conformità del disposto dell'art. 4 del D. L. 21 aprile 1919, N. 603, e cioè: Retribuzione giornaliera fino a L. 2 contributo quindicinale L. 1; id. id. da L. 2,01 a 4 id. id. L. 2; id. id. da L. 4,01 a 6, id. id. L. 3; id. id. da L. 6,01 a 8, id. id. L. 4; id. id. da L. 8,01 a 10, id. id. L. 5; id. id. da L. 10,01 in poi L. 6. Agli effetti della determinazione della retribuzione giornaliera il mese deve essere calcolato come composto di 25 giornate lavorative; quindi la retribuzione totale mensile di ogni prestatore d'opera deve essere divisa per 25 per avere la retribuzione giornaliera. I contributi sono metà a carico del datore di lavoro e metà a carico dell'assicurato».

Gli infermieri di Racconigi. — La Commissione nominata oltre due mesi addietro d'accordo fra l'Amministrazione del Manicomio ed il Prefetto di Cuneo per studiare i provvedimenti migliorativi da adottare a favore del personale di assistenza non ha ancora ultimato i suoi studi, nè presentato le sue proposte. Questo ritardo ha causato una certa agitazione negli infermieri, i quali, riuniti in assemblea decisero di interessare il Prefetto di Cuneo perchè sollecitasse i lavori della Commissione. Dalla stessa assemblea venne disapprovata l'azione del Comitato Centrale perchè, mentre tutte le altre categorie di impiegati dipendenti da pubbliche Amministrazioni, con agitazioni nazionali riuscirono a migliorare le loro condizioni economiche, nulla è ancora stato tentato dalla organizzazione degli infermieri, lasciando i federati in balia di loro stessi, e costretti a lottare da soli contro le proprie amministrazioni.

La disoccupazione nell'Alto Canavese. — L'Ufficio di collocamento dell'Alto Canavese, con sede a Rivarolo, ha diretto ai sindaci ed alle organizzazioni operaie un appello in cui è detto che «per conoscere con esattezza e per fare le dovute pressioni di fronte agli organi competenti la direzione dell'Ufficio di collocamento dell'Alto Canavese, invita tutti i Sindaci dei Comuni canavesani, unitamente a tutte le organizzazioni operaie, a voler trasmettere colla massima sollecitudine uno specchietto indicante le disoccupazioni per tutte le diverse categorie di lavoratori d'ogni branca ed industria. Detto specchietto deve essere inviato non oltre la settimana in corso e dove essere compilato colla massima esattezza».

Il sussidio di disoccupazione ai metallurgici. — La cassa disoccupazione comunica agli operai disoccupati, che ne hanno fatto domanda, che i sussidi verranno pagati con le seguenti modalità: 1.o Oggi sabato, si continuerà il pagamento del sussidio del centesimo ora per gli operai di tutte le officine, esclusi i serrati della Fiat. Il pagamento si effettuerà al piano terreno con entrata da via Papacino; 2.o Oggi, sabato, dalle ore 11 alle 18, si continuerà il pagamento del sussidio del centesimo ora ai ritardatari serrati della *Fiat*, nei locali al terzo piano; 3.o Lunedì mattina si pagheranno i sussidi stabiliti dal N.o 1 al 300; lunedì pomeriggio dal 301 al 600; martedì mattina dal 601 al 900; martedì pomeriggio dal 901 al 1350; venerdì dal 1351 al 1500 e tutti quelli che erano stati una volta respinti perchè coi documenti non in regola.

Si raccomanda agli operai di osservare scrupolosamente queste disposizioni per evitare eccessivi agglomeramenti e inutili contestazioni.

Domenica, 22, inizieremo nell'appendice di ogni edizione (mattino, giorno e sera) la pubblicazione di un interessante romanzo di ENRICO GREVILLE:

Il mulino

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 19 + 24,8
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 13,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Torino	25,0	14,8	3/4 cop.	Vallona	—	—
Genova	20,0	11,0	coperto	Amburgo	—	—
Milano	—,0	—,0	—	Vienna	—	—
Venezia	20,0	19,0	coperto	Parigi	—	—
Trieste	21,0	14,0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Bologna	26,0	19,0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Ancona	22,0	16,0	1/2 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	27,0	14,0	coperto	Nizza	—	—
Roma	26,0	16,0	»	Malta	—	—
Taranto	27,0	16,0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	25,0	17,0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	24,0	18,0	coperto	Costantin.	—	—
Catania	25,0	18,0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	26,0	15,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (costa)	22,0	13,0	coperto			

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

Ratti e Pirandello

F. V. Ratti fu il più caro amico di Ercole Luigi Morselli, e lo seguì quando questi, il 1903, s'imbarcò mezzo volontario su un veliero genovese in rotta per l'America, inseguendo i fantasmi dei suoi venti anni. Dopo il ritorno in Europa, Ratti scrisse e presentò al Concorso nazionale per un dramma storico indetto dal Comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno una tragedia in tre atti, *Il solco quadrato*, che fu premiata ma non mai rappresentata, e vede la luce solamente oggi (Firenze, Bemporad).

Da questa tragedia Ratti ci appare un morselliano anche nell'arte: come Morselli, egli si accosta ai grandi miti dell'antichità classica e tenta scioglierli da ogni significato angustamente particolare ed animarli di uno spirito universalmente umano; come Morselli, egli maneggia a grandi blocchi la materia mitica con una disinvolta bravura sgombra da preoccupazioni di chincaglieria archeologistica o di colore storico. Nel mito di Romolo e Remo, argomento del *Solco quadrato*, egli vede proiettata sotto specie di eternità la lotta che infallibilmente si accende ad ogni albeggiare di costituzione civile: la lotta di Caino contro Abele, dell'agricoltore contro il pastore, del sedentario contro il nomade, del campo limitato e culto contro la terra libera e selvaggia, della città contro il deserto, simbolo anch'essa, questa lotta, della lotta eterna fra lo spirito di ordine e di disciplina e lo spirito di vagabondaggio e di romanticismo, fra la società e l'individuo, fra la legge e l'impulso anarchico, fra la dura realtà della terra ed i sogni alati del cielo, fra l'ideale e il reale. Chi vince è sempre Caino o Romolo, che immobilizza nei limiti del solco e nel chiuso di pietre squadrate la fluida materia umana: Abele, Remo vagano pel cielo, perduti dietro un sogno di libertà senza confini. La plebe vigo, reclama un re («Si! Noi leveremo la città e tu ne sarai re! E noi saremo liberi!...») ed offre il regno a Remo, che lo rifiuta: re sarà Romolo, che, aiutato dalla potenza della superstizione, fonda la città sulla violenza e sulla frode, mentendo quando asserisce, egli che nulla vide, di aver visto un numero d'ali maggiore di Remo, e d'aquila, non d'avoltoi.

Nella lotta dei due principi per chi parteggia l'Autore? Per nessuno dei due: chè di entrambi egli intende la bellezza luminosa e la necessità profonda. Ai suoi occhi Romolo e Remo sono egualmente divinamente belli. Poi che sono i Tipi ». Ma, ed è qui l'errore fondamentale di questa nobile opera d'arte, questa comprensione dialettica dei contrari Ratti la trasferisce nello spirito stesso degli antagonisti, i quali, invece di lottare sino alla morte ciascuno per l'affermazione del proprio principio e per la distruzione del principio avversario (sia pure di questo comprendendo la bellezza ed umanità), si portano ciascuno nel punto di vista dell'avversario e lo fanno proprio. Remo non resiste alla volontà di Romolo di fondare la città, nè sbugiarda la menzogna grazie alla quale soltanto quello riesce la corona: questa, anzi, i compagni ad eleggerlo re, e solo rifiuta di sottomettersi per suo conto alla legge del solco. Romolo riconosce in Remo un più grande di lui, e la stessa vittoria che su lui riporta, più che della sua volontà, è frutto della suggestione di forze straniere cui egli soggiace. Manca il contrasto, quindi il dramma, ed il fratricidio appare esteriormente ingiustificato. Nè a Ratti riesce quel che è riuscito assai bene a Morselli: di far aderire alla vicenda scenica il significato universale di essa, così perfettamente da non distinguersene più. I personaggi subiscono senza posa il loro significato di simboli. La tragedia è mancata. Pure, aver visto sotto un nuovo ed universale punto di vista la leggenda del fratricidio onde sorse Roma e aver tentato di portare sulla scena «il più grande avvenimento della leggendaria storia di nostra gente» è già di per sè stesso un titolo d'onore.

***

Tutto sommato e ripensandoci bene, nemmeno con *Sei personaggi in cerca di autore*, l'ultima commedia di Luigi Pirandello, di recente rappresentata al Valle di Roma, usciamo fuor dalla formula consueta del teatro pirandelliano, quale la definii alcuni mesi or sono su queste stesse colonne in un saggio ristampato poi nel mio libro *Voci del Tempo*: il *Teatro dello specchio*, inteso a mostrare i *guai* irreparabili che succedono quando l'uomo, uscendo dalla solitudine spaventosa del suo io individuale, nella quale vive profondato ed immerso, senza sospettare nemmeno che quel mondo spirituale che gli sembra così suo e presente e aderente e vivo possa essere non già *il* mondo, ma *un* mondo, un mondo fra i mondi, vero e reale per lui, ma falso ed assurdo per gli altri, si trova di colpo dinanzi ad uno *specchio* che gli rimanda la sua propria immagine, nella quale, come in cosa estranea e lontana, non si ritrova nè si riconosce. Nel secondo atto della commedia noi vediamo ancora una volta in azione lo specchio malefico: vedendo ripetere da attori, tutti e solo preoccupati dell'effetto scenico da realizzare, i gesti da loro fatti e le parole da loro dette nell'impeto di una irrefrenabile passione, i personaggi non si riconoscono più, sono disorientati, e ridono o si disperano. Lo specchio, in questo caso, è l'arte scenica (ma quanto si dice di questa si può applicare all'arte in generale), riflettendosi nella quale la vita vissuta e reale nel senso comune della parola, la vita dell'interesse e della passione si percepisce deformata e falsificata. Si può seriamente domandarsi se questa commedia di Pirandello non sia una stroncatura del teatro (e dell'arte in generale), intesa a dimostrarne l'inferiorità irrimediabile di fronte alla vita vissuta. Niente di più falso: in ogni caso, niente che ci porti fuori di quel *teatro dello specchio* in cui l'arte di Pirandello sembrava aver trovato la più adeguata espressione.

Ma questo motivo, che dal secondo atto in poi diventa predominante e riconduce la commedia nel cerchio consueto dell'arte pirandelliana, non è poi quello pel quale in origine l'Autore fu indotto a dar vita a questa singolarissima fantasia.

Nel metterla su Pirandello volle soprattutto rappresentare scenicamente il travaglio della creazione artistica, il processo misterioso e divino grazie al quale il tumulto dei fantasmi, germinati dalla fantasia dell'artista, fremendi di vita ma, in un primo tempo, ancora confusi e tenebrosi, ancora parzialmente caotici ed irrealizzati, si compone a poco a poco in una sintesi perfetta e compiuta, grazie alla quale quello che l'artista non intuì dapprima che come *macchie* più o meno distinte di colore si equilibrano in un quadro ampio, luminoso, ben coordinato.

Si nasce personaggio artistico come si nasce pietra, pianta o animale: e chi è nato personaggio non solo ha tanta vita quanta i così detti uomini realmente esistenti, ma ne ha di più, chè quelli, trasmutabili come sono per tutte guise, oggi son questo e domani quello, e passano e muoiono, e il personaggio artistico, invece, ha una sua vita immarcescibile, fissata per l'eternità nelle caratteristiche essenziali della sua natura. E, una volta creato, il personaggio si distacca dal suo autore, vive di vita propria, ed impone a quello il voler suo, e l'autore deve tenergli dietro e lasciarlo fare. Un bel giorno sei personaggi, che il loro autore aveva abbozzato e composto provvisoriamente in una trama scenica che non svolse nè condusse a termine, si presentano su un palcoscenico ad una compagnia di attori a proporre che permettan loro di rappresentare quel dramma che urge ad essi prepotente ed incoercibile in seno. Non tutti questi personaggi sono egualmente realizzati: due, i più importanti (il *padre* e la *figliastra*) sono vicinissimi alla perfetta e compiuta realizzazione artistica; qualche altro, invece, è poco più che natura bruta, impressione cieca di vita (la *madre*), qualche altro è realizzato liricamente e si ribella ad una realizzazione drammatica (il *figlio*). Questi sei personaggi in cerca di autore non sono tutti, dunque, su uno stesso piano di coscienza: sono la realizzazione scenica dei piani di coscienza vari su cui si è fermata in un primo e interrotto travaglio di creazione la fantasia di un artista. La commedia di Pirandello vorrebbe realizzare scenicamente il lavorio di sintesi donde sgorga l'opera d'arte, il passaggio dalla vita all'arte, dall'impressione all'intuizione ed all'espressione. Il tumulto dei fantasmi appena abbozzati e che, pregni di una incoercibile vita, che, data loro dall'autore, non è più in suo potere di ritirare, che perciò giocano a sopraffarsi l'un l'altro, ad essere ciascuno il centro e il nucleo del lavoro, a tirare su sè tutto l'interesse e la simpatia dell'autore, raffigurato nella persona di un capocomico, è reso molto bene nel primo atto attraverso un dialogo rotto affannoso convulso. Pirandello ha intuito profondamente che qui, in questa *eccentricità* (nel senso letterale della parola), in questo cieco precipitarsi a svolgere sino in fondo ogni motivo ed ogni germe, è tutta l'essenza della Natura e della Vita, ciò che la distingue dallo Spirito e dall'Arte, che è coordinazione, sintesi, disciplina, quindi scelta e sacrificio cosciente.

Ma questo, che dovrebbe essere il motivo principale della commedia pirandelliana, e che, effettivamente, la domina per tutto il prim'atto, non trova sviluppo adeguato nel secondo e nel terzo, dove viene sopraffatto dall'altro motivo, assai deteriore, della deformazione che la vita vissuta subisce passando attraverso lo specchio dell'arte. Man mano che la commedia procede, l'Autore inconsciamente dei suoi personaggi, che, ricordiamoci bene, sono fantasmi artistici più o meno realizzati, fa degli esseri reali, li trasferisce dal piano della fantasia sul piano della vita vissuta, e così introduce un dualismo che condanna al fallimento la commedia, nonostante la indiscutibile genialità dell'intuizione, la potente realizzazione massime che essa ha trovato per tutto il primo atto e la straordinaria abilità tecnica, grazie alla quale, camminando sempre sul ciglio dell'abisso, violando continuamente l'interna logica della commedia, Pirandello riesce *tant bien que mal* ad arrivare alla fine.

Sei personaggi in cerca di autore è il più forte tentativo fatto finora in Europa di realizzare scenicamente un processo tutto interiore di stati d'animo, di scomporre e proiettare sulla scena i piani e le fasi varie di un fluente e continuo processo di coscienza, secondo un metodo omologo a quello con cui i pittori futuristi scompongono luci e piani. Tentativo già fatto da altri in Italia e, fra gli altri, dallo stesso Pirandello, ma non mai con la violenza, l'audacia e la vastità di ambizioni che ci si manifestano in questa commedia. Tappa importantissima sul cammino verso l'opera d'arte geniale (se mai ci sarà), nella quale troveranno finalmente soluzione tutti i problemi tecnici ed artistici che oggi tormentano la mente dei nostri romanzieri e drammaturghi: soluzione che, quando sarà trovata, apparirà semplice e luminosa come l'uovo di Colombo, ma che non sarebbe stata possibile senza la preparazione ed il martirio di precursori più o meno oscuri, tra i quali Luigi Pirandello è certo uno dei più laboriosi, dei più meritorii e di quelli che meno corron rischio di essere dimenticati.

ADRIANO TILGHER.

I mobili di Landru all'asta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Assai affollata era ieri una sala dell'*Hôtel des ventes*, ove i curiosi di ogni età si pigiavano per la vendita dei mobili che avevano guarnito l'ultimo appartamento occupato da Landru, il triste individuo di Gambais, il barbablù del nostro secolo. Si trattava per altro di un mobilio senza storia, poichè era destinato all'appartamento della sua ultima vittima, la signorina Fernanda Segret, la quale evitò la sorte toccata alle altre per l'avvenuto arresto del Landru. Il mobilio della famosa villa di Gambais avrebbe fatto fortuna, mentre quello di oggi non produsse che un introito di 1000 franchi, pur valendone neanche la metà. Gli oggetti vennero dispersi per poche lire. Nulla del resto interessava la curiosità morbosa degli acquirenti. Durante la vendita, ad ogni oggetto posto all'asta un individuo, che si seppe essere il cognato della Segret, pronunciava a voce alta la seguente parola: Reclamo. Egli aveva riconosciuto fra gli oggetti posti in vendita molti oggetti non di proprietà di Landru ma della Segret. Si dovette farlo uscire dalla sala dopo che ebbe deposto il suo reclamo per iscritto. Finita la vendita, la sala si vuotò in un baleno senza che si fosse visto il famoso anecdoto, di cui tanto si era parlato che aveva fatto annunciare la sua intenzione di comprare d'oro il letto di Landru. Ma il letto non era in vendita. La vendita è avvenuta per richiesta dell'autorità giudiziaria, ed il letto una sedia ed un tavolo non avevano potuto essere

Il processo per l'assassinio di Tisza

Rivelazioni d'un segretario di Karoly

Budapest, 20, mattino.

Continua in questi giorni il processo per l'assassinio del conte Tisza. In una delle ultime sedute il conte Batthyany, antico segretario di Stato di Karoly, ha fatto interessanti dichiarazioni. Dopo avere riassunto ampiamente tutte le origini del delitto politico, ha spiegato come il conte Tisza, il quale era deciso contro la guerra, fu incaricato dalla Commissione parlamentare della *demarche* della Monarchia presso il Governo di Belgrado. Più tardi Tisza tenne numerosi discorsi in favore della guerra. Il teste ha dichiarato che il conflitto europeo non sarebbe scoppiato se il conte Tisza, come presidente del Consiglio ungherese, avesse dichiarato all'Imperatore Francesco Giuseppe di non voler assumere la responsabilità di un tale passo. Il processo ha pure stabilito che due giornalisti, Keri e Feynes, avrebbero partecipato all'assassinio.

Eliodoro al servizio dei bolscevichi

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da Helsingfors segnala che i giornali di Mosca annunziano la ricomparsa nella città di Tsaritzin sul Volga del famoso monaco Eliodoro, che ebbe in passato tanta influenza alla corte imperiale fino al momento in cui venne ecclissato dal suo protettore Rasputine. Non avendo potuto realizzare le sue mire sotto il regime czarista, l'ambizioso mo-

Ricordi d'uno scontro parlamentare fra Jonnart e Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Il senatore Jonnart, ambasciatore straordinario di Francia presso il Vaticano, partirà domenica per Roma, per presentare le sue credenziali al Papa. Egli sarà di ritorno a Parigi il 4 giugno. Firmando il decreto che lo nominava ambasciatore temporaneo presso il Vaticano, Millerand avrà certamente provato una gioia intima e indipendente dal valore dell'uomo. Si è che, come ricorda il *Cri de Paris*, il Presidente della Repubblica non ha dimenticato che quasi trent'anni fa Jonnart gli fornì l'occasione del suo primo grande successo di interpellatore alla Camera. Jonnart era allora ministro dei Lavori pubblici nel Gabinetto Casimir Perier, e Millerand sedeva all'Estrema Sinistra. Jonnart ebbe una vertenza con i ferrovieri delle reti dello Stato, circa l'applicazione della legge sui Sindacati. Il ministro pretendeva che quei ferrovieri erano funzionari e che la legge non era loro applicabile. Millerand, che fin da allora pensava che il miglior mezzo di risolvere i conflitti sociali è la legalità, riteneva che i ferrovieri dello Stato, essendo operai come gli altri, avevano diritto di sindacarsi. Egli interpellò il ministro, il quale difese con molta eloquenza la sua tesi. Ma Millerand tornò alla carica e presentò un ordine del giorno di biasimo. La maggioranza della Camera era dell'opinione di Millerand; tuttavia non voleva dare l'apparenza di seguire un membro dell'Estrema Sinistra: perciò non adottò l'ordine del giorno. Ma subito dopo lo scrutinio un membro della Destra presentò un testo analogo, leggermente mitigato. Questo testo venne votato; il biasimo non vi era più; tuttavia Jonnart si dimise, e le sue dimissioni trascinarono quelle di tutto il Gabinetto. Fu dunque il primo Ministero rovesciato da Millerand. E sono, queste, cose che non si dimenticano mai.

La S. S. annunzia la nomina del nunzio a Parigi

Roma, 20, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Essendo state riprese le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia, ed avendo il Governo francese nominato suo ambasciatore S. E. il sen. Jonnart, il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare Nunzio apostolico a Parigi l'illustrissimo e reverendissimo mons. Bonaventura Cerretti, arcivescovo di Corinto, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari».

L'esercito della Francia in tempo di pace comprenderà 450 mila uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Il ministro della guerra Barthou ha presentato alla presidenza della Camera il progetto per la nuova organizzazione dell'esercito. Una delle principali disposizioni è la soppressione dei Corpi di esercito, che sono sostituiti dalle Divisioni autonome. La Divisione di fanteria comprenderà tre reggimenti di fanteria; la divisione di cavalleria ne comprenderà sei; la divisione aerea comprenderà in principio quattro reggimenti di aviazione; la divisione di fanteria metropolitana, cioè della Francia continentale e dei paesi europei occupati, sarà in numero di 36. Ad essa occorre aggiungere un distaccamento misto di polizia per i territori della Sarre e per i corpi di occupazione di Costantinopoli. Le divisioni di cavalleria saranno cinque; le divisioni aeree due, e la quinta armata avrà 32 mila uomini in tempo di pace per poter passare a 300 mila in tempo di guerra; essa disporrà allora di 140 squadriglie di aviazione da combattimento, cioè da caccia e da bombardamento; di 86 squadriglie di aviazione di osservazione, di 10 compagnie di aerostieri, di una compagnia di meteorologia, e di 11 compagnie di operai di areonautica. In totale l'esercito francese comprenderà sul piede di pace 450 mila uomini; questa cifra potrà essere raddoppiata e portata a 900 mila in meno di dodici giorni. Il nuovo progetto di organizzazione si occupa anche del quadro dei marescialli. Questi saranno in numero di tre dell'età inferiore di 18 anni, salvo eccezioni; provvisti di impieghi e rivestiti del grado e della dignità e di sei marescialli non provvisti di impiego ma rivestiti soltanto della dignità. Questi ultimi sei marescialli non sarebbero sostituiti. Con questa nuova misura, il Governo potrebbe procedere a quella nomina supplementare di marescialli reclamata dall'opinione pubblica, e uno dei primi a ricevere il bastone sarà certamente il generale Curières di Castelnau.

Re Carlo annunzia al Governo elvetico la prossima sua partenza dalla Svizzera

Berna, 20, notte.

Il Dipartimento politico svizzero ha diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale: «Il Re Carlo d'Ungheria ha notificato il 11 maggio al Consiglio federale la sua intenzione di lasciare definitivamente la Svizzera nell'agosto prossimo ed ha chiesto, quindi, di poter continuare a risiedere in Svizzera sino alla detta epoca. Il Consiglio federale ha preso atto di questa comunicazione ed ha aderito alla domanda del re dopo che questi ha accettato le condizioni poste per il suo soggiorno. Il re ha dichiarato espressamente che tanto lui che le persone del suo seguito si asterranno da qualsiasi attività politica durante la loro permanenza in Svizzera».

Punzecchiature americane a Giorgio Carpentier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Mentre l'attenzione del mondo sportivo si concentra nel prossimo incontro fra Dempsey e Carpentier, la *Chicago Tribune* ha pubblicato un lungo articolo consacrato al grande pugilista francese, articolo che, per quanto oltremodo elogiativo, ha punzecchiato l'amor proprio degli sportsmen francesi. «Noi lo chiamiamo Giorgio, scrive infatti il giornale americano. Carpentier è troppo cerimonioso; egli è sfarzato e noi lo amiamo; egli è simile agli eroi dei libri stampati; è l'uomo che ha ucciso i giganti. Giorgio ha la bellezza, l'intelligenza, l'arte. Egli ha l'illusione e la fantasia. Ha anche la grazia, la riflessione e il coraggio deciso. E' nobile e forte e se la razza umana ha qualcosa di buono egli ne è il perfetto prodotto». Evidentemente non si potrebbe essere più amabili di così per il campione mondiale. Ma ecco il rovescio della medaglia: «Tutte le nostre illusioni lo hanno accolto quando è sbarcato. Ma la realtà sa che questa bellezza non può durare. Dempsey l'abbatterà; un sol colpo, e sarà finita per questo eroe. L'ideale sarà abbattuto dalla realtà. Giorgio è come il prigioniero Azteco: esso viene circondato di fiori e di belle ragazze, ma è una preparazione del sacrificio. Intanto, la rozza natura si rivolta. Questo sacrificio non deve aver luogo. Jack Dempsey vi si opporrà». E' facile immaginare come sono accolte queste parole, qui dove nessuno mette in dubbio la vittoria del campione nazionale sul campione americano. «Dempsey — scrive infatti un giornale — non avrà nessun bisogno di opporsi al sacrificio di Carpentier, perchè il nostro campione si incaricherà perfettamente di tale cosa. Essi saranno in due sul ring di New Yersey. Sarebbe perciò prematuro fino da oggi dire che il migliore non è Carpentier». Una compagnia francese ha avuto l'idea di noleggiare una nave per quelle persone che vorranno assistere a questa lotta sensazionale. Il prezzo, tutto compreso, è di 4500 franchi. Le inscrizioni verranno chiuse oggi, ma già fin da ieri il numero dei gitanti era presso che al completo.

Imprigionano i carcerieri ed evadono

Catania, 20, mattino.

Ad Adernò, mentre il capo guardia delle Carceri mandamentali Dell'Agatino Lauricello, distribuiva il rancio ai detenuti coadiuvato dalla moglie Grazia Caciu, nell'androne di detto carcere, il cui cancello era chiuso a chiave, il detenuto Pietro Saluto afferrava per il collo il carceriere, rinchiudendolo in una cella. Un altro detenuto, tale Emanuele Marcellino, usava la stessa violenza contro la moglie del carceriere, e, toltele le chiavi del carcere, apriva le porte, riuscendo ad evadere insieme ai compagni detenuti. Gli evasi si diressero tutti di corsa verso la campagna di Centuripe e sono atti-

Arte ed artisti

La "Floreale" allo Stadium

Chi ebbe, primo, l'idea geniale, ed arrischiata ad un tempo, di contrapporre alla flora lussureggiante e viva delle aiuole quella devota all'Arte? Non so; ma certo egli quanto altri mai deve oggi compiacersene. Infatti, tra le molte cose belle ed interessanti che la mostra nello *Stadium* rivelerà al pubblico, l'esposizione di dipinti, esclusivamente di fiori o di paesaggi sorrisi dai fiori, terrà certamente uno dei primi posti. Le quattro grandi sale, dedicate ad essa, sono un regalo dell'occhio tanto è il senso di signorilità che da esse emana. Già nella decorazione, così gustosa nella semplicità, così indovinata nelle tinte, su cui campeggiano le opere, è agevole rintracciare un senso di squisita eleganza. E come, del resto, avrebbe potuto essere altrimenti se, sotto la presidenza di Giorgio Ceragioli, s'erano dati con fervore ad organizzare la mostra artisti come il Casanova e il Carutti di Cantogno, il Giani ed il Maggi? La fatica dell'adattamento, della selezione delle opere — e furono assai numerosi, ma necessari i rifiuti — del collocamento parve ad essi lieve, così essi videro bella e sicura la mèta. Monotonia di soggetti? E chi potrebbe usare ancora questa parola? Ritengo, anzi, che raramente una mostra d'arte sia riuscita così simpaticamente varia. Basterebbe a renderla tale lo studio comparativo delle diverse maniere di rendere il fiore nella sua leggerezza, colle sue trasparenze, colle sue qualità caratteristiche. Confrontare, ad esempio, le armonie tonali, così aristocraticamente senili, di un gruppo di fiori del Maggi, o del Serralunga, con la maniera, che ha qualchecosa di aspro e di duro nello studio penetrante della forma e della intensità luminosa del Bosia; paragonare lo spirito largamente decorativo, eppure così nutrito di verità, di un'opera del Ceragioli con una visione di sogno del Raviglione; seguire con interesse i progressi di Gino Chessa, o rendersi conto di certi accenti di originalità innata del Valinotti; è tale un piacere dello spirito da bastare solo a giustificare un sicuro successo. Da coloro, che nominai, ad artisti noti come il Vercelli e il Pollonera, il Boetto e il Carpanetto, il Cavalli e il Depetris; dal Giani, dallo Zolia al Bozzalla; dal Bistolfi, di cui rivediamo con gioia quell'arguto «il boaro», che a molti parrà una nota inconsueta di umorismo e di verità nell'opera del grande artista; al Montezemolo, da un gruppo esiguo di pittrici, simpaticamente abbinate con la Farello, con la Ingaramo Morgari, con la Ferrettini-Rossotti, con Rosy Sacerdote, con la Meucci, con le miniature di Giuseppina Clava, ai veterani del pennello come il Reycend, dai saggi plastici di alcuni allievi del Cometti al Gachet, al Guarlotti, così saldo e luminoso in quattro studi di paese; dal Biscarra, che in alcune piccole pagine rivela qualità di impressionista gustoso anche in pittura, è tutto un succedersi di opere apprezzabili, ben disposte, che permettono all'anima larghezza di respiro, tanto è sincero e piacevole il loro sorriso, tutte sono le qualità pittoriche.

Parleremo della mostra: oggi può bastare l'accenno, in attesa del completo collocamento delle opere e della pubblicazione del catalogo.

s.

Il "Gruppo Nazionale fra Artisti"

Si è costituito di recente a Milano, con un Direttorio nel quale figurano pittori, pubblicisti, critici d'arte, e con un Consiglio d'Onore al quale appartengono le più eminenti figure intellettuali del Paese, il «Gruppo Nazionale fra gli Artisti». E il movimento si è ripercosso anche a Torino, dove una sezione importante del Gruppo è sorta, con sede in via Pomba.

Il nuovo ente ha scelto a suo motto una scultorea epigrafe latina, «Ars Patriae Decus», e, mentre imperversano le gesta poco nobili di mille organizzazioni che a tutto mirano fuorchè ad unire e ingentilire gli animi, esso si prefigge finalità precise di ordine morale e materiale, pratico e ideologico, le quali meritano certamente la simpatia e l'appoggio d'ogni cittadino intelligente.

«Il Gruppo Nazionale fra Artisti — spiega testualmente il suo manifesto — intende, nel campo materiale, fondare anzitutto una Cassa di soccorso per gli artisti poveri ammalati, misconosciuti, colpiti comunque da sciagure. In secondo luogo, escogitare ogni possibile mezzo per procurare un decoroso lavoro ai propri soci che non abbiano campo di trarne adeguato profitto dalle capacità personali. Poscia, offrire gratuitamente agli artisti sprovvisti di mezzi la maniera di proseguire gli studi dolorosamente interrotti, ovvero dar la mano affinchè essi, a studi compiuti, abbiano modo di perfezionarsi. Infine, acquistare a proprie spese gli strumenti di lavoro per gli artisti che ne siano sprovvisti; ovvero, concorrere nella spesa per i meno indigenti (strumenti musicali per i musicisti, colori e pennelli per i pittori, creta per gli scultori).

«Nel campo morale, quindi, il Gruppo si propone di promuovere, mediante un'adeguata propaganda, il più alto senso del decoro, della dignità artistica, della necessità di studiare, lavorare indefessamente, a fine di giungere a manifestazioni artistiche che siano lustro per la Patria nostra. Intende inoltre farsi promotore diretto delle manifestazioni stesse (concerti, mostre d'arte, primizie letterarie, declamazioni,) con uno speciale riguardo agli Artisti d'ingegno che non sono riusciti ad affermarsi; ed anche fondare un periodico che sia l'anima del gruppo, e che, con ogni mezzo, indipendentemente da ogni considerazione di politica e di grette interesse, si trasformi in vessillifero di coltura, in paladino di bellezza, in duce degli eletti, in esaltatore dell'ingegno, del genio, dell'ispirazione, a difesa di tutti coloro che lottano diuturnamente per il trionfo di un'ideale puro».

L'avventura di tre giovani francesi chiusa da una tragedia nelle carceri di Dronero

Cuneo, 20, notte.

Martedì, 17 corrente, furono visti aggirarsi per Dronero due individui sospetti che erano accompagnati da una donna. Erano entrambi sui vent'anni o giù di lì. Il maresciallo dei reali carabinieri ebbe a fermarli e poichè non avevano le carte in regola, li trattenne per misura di pubblica sicurezza. Dall'interrogatorio, cui li sottopose, risultò che la comitiva era di nazionalità francese e propriamente di Antibo. Uno dei due giovani raccontò che egli era in relazione d'amore con la signorina che teneva loro compagnia e della quale era, anzi, fidanzato. Avevano lasciato la Francia perchè i genitori di costei si erano mostrati contrari a tale matrimonio e si erano diretti a Dronero, dove nei dintorni avevano dei parenti e delle conoscenze. Il maresciallo, pur non potendo porre in dubbio, per mancanza di dati, la esattezza e la veridicità del racconto, ritenne opportuno far trattenere i tre nelle prigioni di Dronero in attesa di informazioni. Ma stamane egli veniva avvertito che uno dei tre arrestati si era ucciso in carcere. Ecco che cosa era avvenuto. Il giovane fidanzato, che risponde al nome di Pietro Pey di Enrico Carlo, aveva legato un lenzuolo a mo' di fune e con quello si era appiccato all'inferriata della prigione. Egli giaceva ancora nella macabra posizione in cui l'aveva lasciato il suo tragico atto. Vicino all'inferriata aveva scritto che si dava la morte «per amarezze incontrate nella vita, per l'avversità del destino»; aggiungeva di sapersi «destinato ad immatura fine perchè tubercolotico», ed esprimeva il più vivo rammarico per essere stato incarcerato come un volgare delinquente. Aveva pure scritto affettuose lettere alla madre ed alla sorella chiedendo perdono del suo distacco. Della dolorosa scoperta venivano avvertiti i due connazionali del Pey, che naturalmente rimasero addolorati, in special modo la fidanzata. Quest'ultima è partita diretta alla nostra città per essere rimpatriata unitamente all'altro suo compagno.

Una frana distrugge le Officine di Allevard

Parigi, 20, mattino.

Le officine dell'Acciaieria elettrica delle ferriere e degli alti forni di Allevard nel dipartimento dell'Isère sono state distrutte completamente da una formidabile frana. I danni sa-

Giornali e Riviste

Il *Nuovo Trentino* ricorda un episodio manzoniano. Durante la quaresima del 1845 l'accademia Brunatti, che i burloni chiamavano dei polentoni, aveva posto allo studio l'Ode di A. Manzoni «*Il cinque maggio*» in morte di Napoleone I. L'Ode era già nota da 24 anni in Italia e fuori e si erano fatti commenti sopra commenti. Agli accademici però non bastava tutto questo; lo studio del grande lombardo era loro così gradito e desiderato, che si lambiccavano il cervello per poter scoprire qualche nuova bellezza. In una delle tornate di aprile avevano avviata una vivace discussione sull'apostrofe che il Poeta rivolge alla nostra Fede e si era giunti al penultimo verso «*Al disonor del Golgota*». Su quest'epiteto sorse una discussione animata quanto mai. I teologi sfoggiarono tutta la loro scienza esegetica, i filosofi tutti i loro argomenti, ma, come succede quando si va errando nei campi delle Muse, più che si accendevano moccoli più si faceva buio. Il Bortolazzi per venire al lato pratico saltò su a dire: Amici, che vi stillate tanto la zucca? Io ho udito parecchie volte che Manzoni è tanto buono quanto è gentile, domandiamone a lui, al Poeta, la spiegazione. Infatti gli accademici scrissero al Manzoni chiedendogli chiarimenti ed il Manzoni rispose loro così: Pregiatissimi Signori. Una eccessiva indulgenza non ha permesso alle Signorie Loro di rammentarsi che ciò che non si fa intendere non merita d'essere inteso. Nello sciagurato verso di cui mi chiedono così gentilmente la spiegazione, io ho voluto, e non ho saputo esprimere l'*improperium Christi* dell'Apostolo. Non posso in coscienza accettare le troppo cortesi Loro espressioni; ma accetto con vera gratitudine la benevolenza che le ha dettate; e tengo tutti Lor Signori in parola per le preghiere che mi fanno la carità di promettermi. Gradiscano l'attestato del cordiale ossequio, col quale ho l'onore di dirmi delle Signorie Loro Umil.mo dev.mo servitore *Alessandro Manzoni*. E gli accademici ne dedussero che il poeta mandava al capitolo XIII v. 13 della lettera che Paolo scrisse agli Ebrei dove dice: «Usciamo dunque dagli alloggiamenti portando la sua ignominia», che voleva dire: Abbandoniamo le inutili cerimonie della sinagoga dove siamo stati fin qui allevati e non vergogniamoci, ma portiamo pur noi sul nostro capo quella sua Croce che tanto bene reco a tutti gli uomini.

***

Circa un mese fa l'autoritratto di Rembrandt sparì misteriosamente dal Museo di Weimar. I nomi di Goethe e di Schuler, nota la rivista *Echi e Commenti*, sono legati a Weimar. Il museo che conservava l'autoritratto di Rembrandt è nella casa dell'autore di *Faust*. Goethe aveva per Rembrandt un'ammirazione senza confini, tutta la produzione del grande pittore olandese aveva per lui un valore fuori discussione, e questa sua infatuazione non gli permetteva serenità di giudizio anche davanti ai tentativi e agli insuccessi tecnici dell'infaticabile ricercatore. A Weimar nella casa di Goethe sono raccolti molti disegni di Rembrandt fra i quali quelli del *Vecchio seduto* fra due uomini che lo sostengono, mentre tre o quattro altri schizzi a penna gettati giù nello stesso foglio, e in foglio a parte, tre teste, di faccia, tra cui quella di Saskia sua moglie. L'infinito numero di autoritratti eseguiti da Rembrandt è dovuto alla sua febbre di studio dal vero. I modelli all'epoca della sua gioventù erano rari in Olanda, particolarmente a Leyda dove non esisteva un'accademia di pittura. Invece di cercare lontano i mezzi di studio, il giovane maestro se li creava copiando sè stesso, facendo posare suo padre, sua madre e i suoi prossimi parenti. Il primo degli autoritratti accertati, di fattura larga e di grande rilievo, appartiene al Museo di Cassel e rappresenta Rembrandt a vent'anni. E' noto come in soli due anni, dal 1630 al 1632, Rembrandt fra disegni, acqueforti e tele producesse ben 20 autoritratti. Per distinguere tutta questa vera congerie di studi e di ritratti finiti è stato adottato il curioso sistema di indicarli dalla loro espressione o da altri segni caratteristici, così è che havvi un autoritratto di Rembrandt detto *dalla bocca aperta*, un altro *dagli occhi feroci*, un altro *dai tre baffi*, un altro ancora *dai capelli increspati*, ecc.

***

Un metodo originale per sfollare una delle vie a maggior traffico verrà adottato a Chicago. Tra la Avenue Michigan ed il Market Street corre parallelamente alla riva sud del fiume Chicago, una strada lunga circa un chilometro fiancheggiata da case altissime; il traffico intenso che si svolge su detta strada ha posto da tempo il problema del suo sfollamento e fra i diversi sistemi studiati venne adottato quello della trasformazione della stessa in via a due piani. La via superiore ha una larghezza utile uniforme di 23 m. ai quali si aggiungono lateralmente due marciapiedi di 5,5 e 3 m. di larghezza. Il piano stradale sarà di 2,1 m. più alto del piano attuale e si troverà quindi all'incirca alla medesima quota dei cinque ponti che traversano il fiume; per giungere alla via dalle laterali si disporranno delle comode rampe. Dal Market Street un'altra rampa renderà possibile l'accesso al secondo piano stradale, il quale sarà 2,8 m. più basso dell'attuale, e cioè m. 1,5 al disopra dello specchio d'acqua. Questo piano sarà suddiviso in quattro sezioni longitudinali carrozzabili coperte dal piano stradale soprastante e lateralmente verrà disposto un qual scoperto largo 7,5 m. Presso il ponte a due piani della Michigan Avenue la strada risulterà a tre piani. La nuova via «biplana» verrà utilizzata oltre che per il traffico normale di veicoli e pedoni, anche come deposito e smistamento del porto cittadino e della ferrovia a scartamento ridotto pel trasporto di merci il cui piano del ferro si trova a 7 m. sotto lo specchio d'acqua.

***

Di due avvocati, famosi bibliofili bolognesi, si occupa il *Progresso*. Carlo di Gio. Battista Garelli esercitò il notariato a Bologna per più di cinquant'anni, dal 1550 al 1601. La sua biblioteca conteneva più di mille opere. Vi erano moltissime opere sui feudi, in rare edizioni del cinquecento; circa ventisei autori che trattavano delle Istituzioni; quattordici *Summae*; molte Bolle pontificie, bandi, statuti, e codici commentati; riforme ed aggiunte alle costituzioni di vari tribunali. Oltre ad alcune opere con postille manoscritte di Bartolo e di Gio. Pietro dei Ferrari, il Garelli possedeva pure un esemplare della rarissima edizione del *Repertorium utriusque juris* di Pietro da Monte, impresso a Bologna, non nel 1465, ma dal 1473 al 1475, per opera di Andrea da Portilia torinese e di altri. Un'altra biblioteca assai più copiosa di questa fu ereditata dal celebre pittore bolognese Francesco Albani. Apparteneva a suo fratello Domenico. La libreria che aveva nella casa da lui abitata componevasi di 3235 opere, per la massima parte giuridiche, divise in dodici classi, e tutte esattamente descritte nel lungo inventario. La prima classe conteneva i *libri criminali sopra la Rota*, ma vi erano pure molte edizioni di classici latini, opere di matematica, di storia, di letteratura italiana e di filosofia. Nelle altre classi erano opere in gran parte legali, divise secondo il loro formato; ma specialmente le due ultime classi, destinate alle edizioni in sedicesimo, contenevano opere letterarie, filologiche, filosofiche, grammaticali e retoriche.

***

Dopo la stasi dovuta alla guerra è rinata gradatamente la passione per la collezione degli *Ex-libris*, ma sono una forma speciale, modificata dal gusto cambiato di gran parte dei collezionisti. Scrive il *Bollettino dell'Antiquario*: Se il numero dei collezionisti in Italia è di molto aumentato non è certo aumentata la produzione artistica degli ex-libris. Mancano le carte di lusso. Giappone imperiale, Olanda, China, che hanno assunto prezzi favolosi, e malgrado questo, gli editori stranieri continuano a produrre edizioni meravigliose con raccolte di ex libris artistici. Il bibliofilo non è morto, e la stessa Germania è sempre a capo del movimento con una legione di incisori di non dubbio valore; vengono dopo il Belgio, la Francia con due riviste speciali, l'America del Nord colle numerose società di Bibliofili e la Spagna, particolarmente la Catalogna, ove il movimento ha assunto proporzioni assai vaste secondate da uno spirito di nazionalismo. Ma che fa l'Italia? Il dottor Achille Bertarelli tace dopo il suo pregevole volume «Gli ex libris italiani» disgraziatamente esaurito, il prof. Camillo Mormel si è chiuso negli ex libris xilografici con passione forte, e con lui è sparita la legione dei suoi numerosi satelliti; l'acquafortista Alfonso Bosco emigrò in Argentina. Nessuna novità dal conte Emilio di Budan che dilagò nelle tessere, nei bolli commemorativi e nelle medaglie